

rario che individuano una delle necropoli più importanti della città ⁽¹¹⁾, il complesso monumentale identificato come edificio termale ⁽¹²⁾ e ancora un arco onorario la cui collocazione si ipotizza in questa zona ⁽¹³⁾. Ne risulta la particolare importanza della porta e dell'asse stradale verso *Eporedia* (Ivrea), *Vercellae* (Vercelli) e in generale la Padania centrale e orientale. La zona *extramoenia* occidentale che si dispone ai margini della strada delle Gallie, uscente dalla *porta praetoria* ⁽¹⁴⁾ (la medioevale Porta Segusina), si caratterizza per la destinazione funeraria secondo diverse tipologie (cremazione in anfora segata e inumazione entro cassa plumbea) ⁽¹⁵⁾. La collocazione delle necropoli, in prossimità e lungo la direttrice di transito transalpina, indica l'importanza dell'asse stradale e nello stesso tempo quest'ultimo condiziona la disposizione delle singole sepolture.

Diversamente sul lato sud, questa area extraurbana, che ha come polo la *porta principalis dextera* ⁽¹⁶⁾, non si impone all'attenzione per presenza accertata di necropoli, se si esclude l'indicazione suggerita dai materiali di carattere funerario rinvenuti nel Mastio della Cittadella ⁽¹⁷⁾, ma si segnala per l'ipotesi di una possibile urbanizzazione periferica al di fuori delle mura. Il rinvenimento infatti di due tratti di condotto di fognatura ⁽¹⁸⁾ se visto alla luce della presenza in quest'area dell'anfiteatro, come suggerito da indicazioni di scrittori di XVI e XVII secolo ⁽¹⁹⁾ e da dati topografici settecenteschi ⁽²⁰⁾, consente di formulare l'ipotesi di una urbanizzazione estesa oltre il circuito delle mura. Un'ulteriore elemento, verosimilmente da porre in relazione con il tessuto urbano di questo suburbio, è costituito dal laboratorio per la produzione di fittili, rinvenuto poco lontano ⁽²¹⁾, che rappresenta comunque l'unico insediamento di attività artigianale e produttiva segnalato per la Torino romana.

Anche ad est l'area immediatamente al di fuori delle mura è segnata da una necropoli a carattere anche monumentale ⁽²²⁾ disposta intorno alla *porta decumana* ⁽²³⁾. Si tratta di un'area importante per i ritrovamenti ⁽²⁴⁾ e di particolare interesse per la sua conformazione orogeografica, essendo inserita tra il fiume Dora che scorre, e doveva scorrere, vicino alle mura (il cui caratteristico taglio nello spigolo nord-est è da attribuire, appunto, agli spostamenti nel tempo del fiume e al dislivello creatosi dall'incontro della sua valle fluviale con quella del Po), il fiume Po (con le implicazioni che comporta quali punto di sbarco, ponte, traghetto) e il punto topografico preminente costituito dalle pendici settentrionali della collina torinese (in particolare il Monte dei Cappuccini ⁽²⁵⁾).

All'interno della terza area individuata, coerente al settore settentrionale dell'area extraurbana, si rileva la presenza di un sepolcro riconoscibile per i ritrovamenti occasionali di tombe rinvenute in una zona compresa tra Via Foggia, Via Pisa, Via Perugia, Via Ancona e Via Modena ⁽²⁶⁾. Quest'area ad

uso funerario continua la necropoli attestata lungo il lato nord-occidentale e deve essere messa in relazione con l'importante asse viario che usciva dalla *porta principalis sinistra* sia verso Roma sia verso Aquileia.

Il ritrovamento invece tra la piazza della Repubblica e il Cottolengo di un numero veramente enorme di anfore disposte coerentemente in uno o due strati lungo un'ampia fascia definita ⁽²⁷⁾, sembra da porsi in relazione con la conformazione del terreno e la vicina Dora. La consistenza del gigantesco manufatto porta a pensare alla realizzazione di un'opera di contenimento del terreno, di cui costituirebbe la platea di fondazione e sostruzione, in corrispondenza di una depressione naturale della zona ⁽²⁸⁾, nell'ottica della protezione, non solo del territorio ma anche di una qualche struttura di importanza veramente eccezionale, da possibili straripamenti. Inoltre la particolare situazione orogeografica dell'area individuata, compresa tra la sponda destra della Dora e la sinistra del Po, consente di privilegiarla rispetto alle altre zone, al di fuori e in prossimità delle mura, come area di probabili insediamenti a carattere artigianale-manifatturiero e attività pubbliche — approdi-porti, *horrea*, mercati-fori — che non dovevano sicuramente mancare ⁽²⁹⁾.

Infine nell'isolato compreso tra via Pisano, via Priocca e corso XI Febbraio si può ipoteticamente collocare la basilica extraurbana di S. Secondo, una tra le poche chiese paleocristiane attestata dalle fonti, sorta, con annessa area cimiteriale, su di una primitiva *cella memoriae* racchiudente le spoglie del Santo ⁽³⁰⁾. L'ubicazione che qui si propone tiene conto di due elementi: innanzitutto del rinvenimento in quest'area, di quantità di materiale da costruzione romano (mattoni, tegoloni, *embrices*) insieme ad una tomba a camera ⁽³¹⁾, materiale che avrebbe potuto essere reimpiegato nell'edificio paleocristiano, inoltre dell'indicazione topografica del Bagetti ⁽³²⁾, quale emerge dal confronto con le mappe dei catasti antichi, napoleonico (1805) e Rabbini (1866).

L'urbanizzazione del territorio della tribù celtica o celtizzata dei Taurini ⁽³³⁾, ossia il passaggio da una fase preurbana o protourbana di tipo protostorico ad una fase urbana organizzata, con una definizione territoriale precisa, coincide con la fondazione della colonia romana (seconda metà I sec. a.C.) ⁽³⁴⁾. L'esistenza di stanziamenti stabili in epoca anteriore alla fondazione della colonia sono testimoniati dalle tracce di una stazione neolitica sul «bric della Maddalena», uniche di una certa consistenza nell'attuale territorio comunale di Torino ⁽³⁵⁾. L'area interessata da questi ritrovamenti, l'attuale Parco della Rimembranza, viene definita come quarta area di interesse archeologico ⁽³⁶⁾. La presenza, inoltre, nello stesso luogo di una necropoli di età imperiale ⁽³⁷⁾ suggerisce l'ipotesi di una continuità di insediamento, legato ora all'organizzazione agricola e fondiaria del territorio.

Non facilmente collocabile o riconducibile ad un'area nettamente delimitata, tuttavia da conside-